

Sciopero generale di tutto il sindacalismo di base

Lo sciopero, il primo di tutto il sindacalismo di base in Italia, coinvolgerà tutti i settori del sistema pubblico e privato. Lo sciopero riprende tutte le tematiche e le rivendicazioni del sindacalismo di base, dal rifiuto dello sblocco dei licenziamenti alla richiesta forte di un nuovo sistema di rappresentanza e democrazia sindacale, per l'abrogazione sia delle norme che consegnano il monopolio dei diritti ai sindacati di stato e di partito, vietando vergognosamente persino il diritto di assemblea nei posti di lavoro al sindacalismo di base, sia di quelle che prevedono l'ingessatura del diritto di sciopero. Per curare la sanità, la scuola e i trasporti pubblici. Fra le tematiche quanto mai attuali, diciamo un forte immediato NO alla ripresa del percorso legislativo in ordine alla cosiddetta "autonomia differenziata", che ha nel mirino innanzitutto la Scuola.

ASCUOLA SOLO IN SICUREZZA

NO alle classi affollate (nonostante la persistente condizione emergenziale anche quest'anno sono state legittimate oltre 17.000 classi che vanno dai 26 ai 33 alunni: solo green pass e minacce di sospensione dallo stipendio), senza dispositivi di sicurezza adeguati per i lavoratori e gli alunni, bloccati anche a ricreazione con le mascherine, peraltro inadeguate (neanche le Ffp2), senza sanificazione dell'aria (come avviene in Germania che ha speso 500 milioni in impianti d'aerazione), senza neanche il già ridicolo metro statico di distanziamento tra gli alunni (anziché i 4 del Belgio ed i 2 di Germania, Regno Unito e Spagna), con la "pulizia approfondita" invece della sanificazione delle ASL, senza mezzi di trasporto dedicati (come in Germania), senza ridurre i gruppi-classe a 15 alunni (come fatto in Germania e Regno Unito - il Belgio s'è fermato a 10) a causa di un Protocollo firmato dal Miur e dalle Organizzazioni sindacali "maggiormente rappresentative".

Denunciamo l'organico dell'autonomia **utilizzato in maniera impropria** da parte dei dirigenti per sofferire alla cronica assenza di supplenti.

Vogliamo l'ampliamento degli spazi didattici con piena fruizione del patrimonio edilizio inutilizzato (caserme dismesse, etc.) proprietà di stato, regioni, enti locali: basta con doppi turni demenziali ed alunni sequestrati senza mensa sino alle 4 del pomeriggio.

Messa a disposizione immediata del **parco pullman di esercito, finanza, polizia, carabinieri, aviazione e marina per TRIPPLICARE LE CORSE DEI TRASPORTI PUBBLICI** cittadini e ferroviari.

Con la disponibilità di 220 miliardi per il Paese (84 dei quali a fondo perduto), la Scuola deve venir posta al centro di un vero progetto di ripresa. Investirne immediatamente almeno 7 aggiuntivi per le assunzioni, 7 per il contratto, più i 13 necessari ad un piano pluriennale per porre in sicurezza l'edilizia scolastica.

ASSUNZIONE IMMEDIATA TRAMITE GRADUATORIA PER TITOLI E SERVIZIO dei precari, docenti ed ata, con 3 anni di servizio **PER RIDURRE SUBITO a 15 il numero massimo di alunni per classe** e potenziare la gestione delle scuole. NO al precariato "usa e getta" (assunzioni a singhiozzo).

Assunzione di almeno 50mila collaboratori scolastici per coprire i vuoti in organico per la vigilanza, di **20mila fra personale di segreteria e tecnici**, più tutto il personale necessario per sopperi-

re alle difficoltà dovute alle migliaia di **soggetti fragili ed anziani** che (indici Imps) hanno diritto a tutte le tutele.

Stabilizzazione diretta degli specializzati di sostegno, percorsi di abilitazione per chi ha esperienza pregressa, onde evitare che oltre la metà delle cattedre continui a venire assegnata a chi non conosce l'handicap, e poi istituzione della classe di concorso specifica.

Assegnazione di cattedre a tutto l'organico potenziato.

Risoluzione definitiva della questione del precariato, con l'attivazione del doppio canale di reclutamento, ove valgano il servizio e le abilitazioni già conseguite (onde evitare la necessità di fare più di un concorso), mentre invece viene vergognosamente confermato il licenziamento dei diplomati magistrali e sono stati tagliati fuori dai concorsi 150mila precari con tre anni di servizio, per i quali chiediamo la stabilizzazione attraverso un concorso accessibile a tutti.

1) CANCELLAZIONE INTEGRALE DELL'ACCORDO CHE RIDUCE IL DIRITTO DI SCIOPERO, cancellazione della risposta sull'adesione o meno agli scioperi e del contingente di personale Ata obbligato al servizio.

2) INDENNITÀ DI RISCHIO: 250 euro mensili per docenti ed ata fino al termine della pandemia.

3) CONTRATTO: porre termine alla sospensione del contratto (ultra-scaduto) con un piano triennale: subito 300 euro netti per il personale ata che, in particolare per quanto riguarda le qualifiche inferiori (collaboratori scolastici, assistenti amministrativi e tecnici), ha stipendi da fame. Portare parallelamente la retribuzione dei docenti all'ottavo livello (quello dei vecchi presidi), come è stato fatto per i Dsga (che hanno lo stesso titolo d'ingresso dei docenti: la laurea). Livello da rivalutare di 300 euro anche per i Dsga, affinché, nell'ambito di una perequazione complessiva triennale, per tutto il personale si giunga rispettivamente a 1.000 euro (docenti) e 550 euro (ata) di aumento netti, agganciando gli stipendi della scuola almeno ai livelli intermedii (Spagna) relativi alla media retributiva europea.

4) CANCELLAZIONE DEL CONTRATTO INTEGRATIVO-TRUFFA SULLA DDI: last but not least, la didattica a distanza andava fatta senza il mito "salvifico" della digitalizzazione, i ridicoli *diktat* di Bruschi, dell'Azzolina, dei sindacati di stato pronta-firma (pronti a scaricare tutto su docenti ed ata), nonché di tanti dirigenti digiuni di pedagogia, senza trasformare gli insegnanti tutti, ed in particolare quelli di sostegno, in tappa-buchi, e nel rispetto della creatività di docenti e studenti. Ribadiamo l'opposizione alle *smart-class*, alle riunioni on-line deregolate, nonché all'inserimento della "Dad" nei Ptof (triennali), voluto dai dirigenti nonostante non lo prevedano neanche i vari Dpcm, che limitano la Dad all'emergenza sanitaria.

8) NON ABBIAMO DIMENTICATO LA NECESSITÀ DI ABROGARE LE CONTRORIFORME DELLA "BERLUSCUOLA", chiedendo il ritorno

immediato ai nuovi programmi del 1985 per la Scuola Primaria (abolizione del curriculum ciclico) ed ottenendo (insieme all'Mce) l'eliminazione della barbarie della valutazione in decimi voluta dalla Gelmini. **Innalzamento dell'obbligo** sino al quinto Superiore, ivi comprendendo l'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia.

9) NO INVALSI ED ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO e tutti gli orpelli del minimalismo culturale e dell'aziendalizzazione della scuola, ricordando la necessità del ripristino nelle Superiori di Primo e Secondo grado delle ore tagliate di Lettere, Storia, Geografia, Scienze e di quelle relative al bilinguismo, nonché del ripristino dei laboratori e delle ore tagliate negli Istituti Tecnici (come prevede peraltro ad un'importante sentenza mai rispettata).

10) ANCORA CONTRO LA CATTIVA SCUOLA RENZIANA, la chiamata diretta e "per competenze", il "bonus premiale" ed il vincolo quinquennale dopo l'assunzione. Siamo ancora contro la vergogna di una legge (singolarmente modificata solo per via contrattuale) che continua a prevedere anche l'abolizione della titolarità di istituto per i docenti.

11) STATO GIURIDICO PER IL PERSONALE EDUCATIVO, che va equiparato ai docenti della Primaria (anche e non solo - per il bonus docenti). Chiediamo, inoltre, il **preside elettivo**.

12) ESTINZIONE IMMEDIATA DELLA TRUFFA CONTRO GLI ATA EX EELL: basterebbero 200 milioni per riadeguare stipendi e pensioni, ed evitare più pesanti sanzioni dalla Ue, dopo ben 10 sentenze favorevoli pronunciate dalla Suprema Corte di Strasburgo.

Rivendichiamo l'assunzione degli ex Lsp/Lpu, a pari retribuzione.

13) VOGLIAMO UNA SCUOLA VERA, ANCHE MIGLIORE DI QUELLA CHE HA PRECEDUTO LA PANDEMIA. La scuola non deve riprodurre disuguaglianze. Per far ciò, in concreto, occorrono maggiori opportunità educative per chi ha di meno, garantire ovunque edifici sicuri ed accoglienti nei quali crescere, imparare e ricostruire il sapere critico, contro una didattica di stato serva dei subvalori del profitto e della sola "occupabilità". Scuola, Università e Ricerca sono oggi minacciate da chi interpreta la crisi attuale come occasione ottimale per potenziare i processi di quello stesso modello di sotto-sviluppo sociale, economico e politico incapace di tutelare appieno la collettività durante le fasi più acute di emergenza sanitaria a causa di un trentennio di tagli indiscriminati. È invece il tempo di cambiare assolutamente rotta. Il mondo del lavoro, del precariato e della disoccupazione ha già pagata cara la crisi economica del 2008: non vogliamo che nei prossimi anni ci si presenti il conto della crisi determinata dal Coronavirus e dagli interessi economici e politici che la accompagnano.

Dalla scuola dell'emergenza alla "scuola ricostruita": **l'Unicobas vuole un contratto specifico per la Scuola (per Docenti ed Ata) fuori dai diktat del DLvo 29/93 che impedisce aumenti superiori al**

tasso di inflazione programmato dal Governo (cosa che ci ha fatto diventare i peggio retribuiti della Ue), nonché la rielezione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (Cspi), già rimandata ben oltre il suo limite fisiologico, con l'assorbimento da parte dello stesso dell'ambito disciplinare di Insegnanti ed Ata (fuori dalla giurisdizione dei dirigenti). Questo è l'unico organismo che può redigere il codice deontologico dei docenti (figure professionali).

Esigiamo il ricalcolo della rappresentanza e rappresentatività sindacale sulla base di queste elezioni di categoria a suffragio universale con diritto di assemblea in orario di servizio per tutte le sigle.



PAGHEREMO IL RECOVERY FUND CON L'AUSTERITÀ PENSIONISTICA

Sulle pagine di questo giornale abbiamo parlato già molte volte della drammatica “questione pensioni”, dell’ormai trentennale processo di smantellamento della previdenza pubblica, degli attacchi portati avanti da governi di diverso colore, volti, tutti indistintamente, alla progressiva riduzione dei diritti pensionistici dei lavoratori. Abbiamo raccontato il “tradimento” ai danni dei lavoratori da parte dei sindacati concertativi (*in primis* CGIL, CISL e UIL) che si sono resi partecipi dell’operazione di demolizione del pilastro previdenziale pubblico, per favorire, invece, lo sviluppo della previdenza privata, di cui loro stessi sono tra i principali esponenti con i Fondi pensione integrativi - o fondi chiusi - come dir si voglia e dietro cui si annidano gli enormi interessi degli intermediari finanziari (banche, assicurazioni, società di investimento).

Su queste pagine, inoltre, abbiamo denunciato come da diversi anni l’Unione europea, attraverso le proprie raccomandazioni, i moniti, le lettere, le linee guida, fatte recapitare a tutti i governi associati, abbia scelto in materia pensionistica la via dell’estremo rigore e dell’austerità che va a colpire, in particolare modo, gli interessi dei lavoratori. E per affermare e diffondere questa visione del problema, con l’ausilio della stragrande maggioranza dei mezzi d’informazione e dei diversi esecutivi che si sono succeduti in questi anni, si è attivata, e dura tuttora, una campagna sulla presunta insostenibilità dei sistemi previdenziali, che ha buon gioco, soprattutto in un’epoca di invecchiamento della popolazione (come se l’allungamento della vita fosse una colpa da espiare). Le istituzioni pensionistiche vengono descritte come, ormai, al collasso, quando invece se l’INPS svolgesse solo la funzione per cui è stata originariamente istituita, quella previdenziale, il proprio bilancio sarebbe sicuramente florido. Si è soliti presentare gli anziani come avidi divoratori di pensioni pubbliche a spese dei giovani, generalmente precari, quindi destinati, in futuro, a dei trattamenti pensionistici irrisori così facendo si contribuisce alla demolizione di quella solidarietà intergenerazionale che sta invece alla base del principio della previdenza pubblica e del sistema di ripartizione.

La pandemia, ancora in atto, invece di portare all’allentamento di questa pressione, sta esasperando gli animi e in questa fase storica, particolarmente critica, ecco arrivare dalla UE il *Recovery fund*, uno strumento pensato per assegnare denaro in cambio, però, di quei diritti economici e sociali faticosamente raggiunti con le lotte degli anni ‘60 e ‘70. Il cosiddetto *Recovery Fund*, noto anche come *Next Generation EU*, attribuirà, infatti, all’Italia 191 miliardi di euro tra il 2021 e il 2026 (suddivisi in 69 miliardi di euro a fondo perduto e 122 miliardi di euro di

prestiti (da rimborsare alle istituzioni europee), per finanziare gli interventi raccolti nel famoso Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) avviato durante il secondo governo Conte, poi riveduto, modificato e definitivamente approvato dal Governo Draghi, a fronte, però, di centinaia di condizioni alle quali è vincolata l’erogazione dei fondi. Insomma, oltre ad evidenziare l’assoluta insufficienza del finanziamento, il cui ammontare è di poco superiore al deficit aggiuntivo stanziato dal Governo nel solo 2020 (circa 110 miliardi), tramite gli scostamenti addizionali previsti nei decreti Cura Italia, Rilancio, Agosto e Ristori, occorre far capire a quanti credono ancora alla favoletta di una UE pronta a elargire generosamente e senza secondi fini fiumi di denaro, che le risorse per il PNRR arriveranno all’Italia sotto forma di dieci rate semestrali di prestiti e dieci rate semestrali di contributi a fondo perduto, solo in subordine, da un lato, alla solita disciplina di bilancio (la vecchia austerità fatta di tagli alla spesa pubblica e tasse), e dall’altro all’attuazione del piano di riforme - presenti nel fatidico PNRR - che hanno come principale obiettivo quello di abbattere definitivamente quel che resta dello stato sociale e di ricostruire sulle sue rovine una moderna economia di mercato al servizio del profitto privato. Questi fondi arriveranno solo se l’Italia rispetterà quell’insieme di linee guida di politica economica che l’UE ogni anno definisce e che, per quanto riguarda la questione pensionistica, vuol dire, in soldoni: obbligo di riduzione della spesa e rilancio delle riforme del 2011 (per intenderci la tristemente nota “Riforma Fornero), quelle che hanno stabilito in 67 anni l’età pensionabile, che poi tramite l’adeguamento automatico all’evoluzione della speranza di vita diventerà 68, 69, 70 e così via. La famosa “quota 100” (approvata al tempo del primo governo Conte) si dimostra per quello che è stata pensata a suo tempo, un provvedimento sperimentale a termine, e le varie soluzioni alternative che vengono proposte oggi, allo scadere della sua durata triennale, hanno lo stesso effetto del fumo negli occhi, appaiono più che altro dei tentativi per nascondere la realtà che ci stanno prospettando.

Chi non pensa assolutamente a nascondere le proprie intenzioni è proprio l’Unione Europea che il 27 gennaio 2021 ha pubblicato un documento denominato “*Green Paper on Ageing*” sull’invecchiamento demografico con specifico riferimento al mondo del lavoro e la solidarietà intergenerazionale. Il punto di partenza del documento delinea un quadro generale nel quale, visto che ci saranno più pensionati e meno giovani al lavoro, il risultato non potrà che essere o la diminuzione delle pensioni future o l’aumento dei contributi, per chi lavora. Escludendo, evi

(segue)

dentemente, la seconda ipotesi, si anticipa che mediamente a livello europeo l'età pensionabile dovrebbe presto giungere a 70 anni, con valori che possono variare tra paese e paese (71 nel caso dell'Italia) e che si attuerà una necessaria diminuzione delle pensioni in essere per controbilanciare l'aumento della speranza di vita. Per questo futuro così fosco l'Ue ha comunque pronta la sua soluzione: "Pensioni complementari di alta qualità, sicure ed efficienti dal punto di vista dei costi, che integrino gli schemi pensionistici obbligatori, possono fornire risparmi pensionistici ulteriori. Politiche volte a facilitare e incoraggiare la partecipazione alla previdenza complementare dovrebbero prendere in considerazione i costi fiscali e gli effetti distributivi...". Insomma, il lupo perde il vizio ma non il pelo e passata la sbornia "Covid 19" si rilancia in grande stile la previdenza complementare col suo carico di enormi rischi per chi vi aderisce e gli smisurati guadagni per chi li gestisce, speculandoci sopra. Contro questa narrazione tossica (portata avanti dagli alfieri del neoliberismo, supportati dalle centrali sindacali concertative) dei conti pensionistici in rosso, dei giovani sfruttati dai vecchi, della funzione salvifica della previdenza complementare, contro questa austerità pensionistica che arriva a considerare l'aumento dell'aspettativa di vita media un pericolo da fuggire, occorre rilanciare un progetto alternativo di contrasto. La rassegnazione, come sappiamo, da sempre produce solo individualismo, inteso nel suo significato più negativo, sta a noi, militanti di un sindacato di base libertario come l'Unicobas, invece, riavviare una dinamica conflittuale, entro la quale possano trovare espressione le esigenze e i bisogni di tutti coloro che sono stati duramente colpiti dagli effetti delle crisi

degli ultimi anni, possano riprendere il loro vero significato pratiche di solidarietà, rifiuto della delega e di giustizia sociale.

Stefano Lonzar

TS LA TECNICA DELLA SCUOLA
IL QUOTIDIANO DELLA SCUOLA

Sciopero scuola del 6 maggio. Sindacato Unicobas soddisfatto del risultato.

di Reginaldo Palermo
13/05/2021

A distanza di qualche giorno dallo sciopero della scuola del 6 maggio, l'Unicobas commenta i dati della protesta. A livello nazionale si parla di uno sciopero che ha coinvolto poco più dell'1% del personale della scuola, ma con situazioni diversificate da regione a regione e da provincia a provincia. A Cagliari, Oristano e Sassari l'adesione si è attestata intorno al 7% anche perché lo sciopero era stato proclamato anche da Cobas Sardegna; discrete percentuali anche a Livorno (6%) e a Pisa (4%) dove Unicobas è particolarmente presente. Ma, secondo l'Unicobas, per valutare l'esito della protesta complessivo e in particolare del fatto che ormai "da due anni a questa parte il mondo della scuola si è mostrato poco propenso a utilizzare lo strumento dello sciopero come forma di lotta". "A tal proposito - scrive Unicobas - ricordiamo che lo sciopero indetto da tutti i sindacati maggiormente rappresentativi, l'8 giugno 2020, si era attestato a meno del 0,47% di adesione e Cobas Scuola (che il 6 maggio hanno proclamato sciopero solo per la primaria). Invece lo sciopero del 6 maggio, indetto da Unicobas, Cobas Sardegna, USB, CUB e che ha visto l'adesione dell'organizzazione studentesca OSA, risulta essere un chiaro segnale di inversione di tendenza".

Ma c'è un altro dato che secondo Unicobas va considerato: "Al momento attuale le rilevazioni svolte risultano pari al 79% degli 8200 istituti presenti sul territorio nazionale e l'adesione generale allo sciopero supera l'1,1%. In particolare, secondo gli stessi dati del Ministero dell'Istruzione (tutti al ribasso), abbiamo chiuso 610 plessi scolastici e scioperato in 2836 sui 30230 rilevati, nonché bloccato 6545 classi, interessandone altre 5156. Un risultato importante che sta a significare come le organizzazioni sindacali che hanno promosso lo sciopero dell'intera giornata del 6 maggio siano state capaci di ascoltare gli umori dei lavoratori della scuola, dei precari, degli studenti e delle famiglie".

Giugno, luglio e agosto: tutti a scuola se lo vuol Gavosto?

Non hanno fatto poi tanto rumore le recenti esternazioni di Andrea Gavosto sulla necessità di allungare l'anno scolastico fino a luglio e – addirittura – agosto. Tranne Repubblica e alcune riviste del settore, il sistema mediatico non ha battuto ciglio. Intanto però, certamente – come sempre quando si blatera di scuola – il messaggio non sarà rimasto indifferente alle orecchie della classe politico-governativa, da 30 anni assai sensibile ai dog-whistling che “mamma” *Confindustria* suol lanciare attraverso i propri vati. Uno dei quali è il direttore della *Fondazione Agnelli*: il Dottor Andrea Gavosto, per l'appunto.

“Indipendente”, ma della FCA

“Istituto indipendente di ricerca nelle scienze sociali” si autodefinisce la Fondazione Agnelli; «nata nel 1966 a Torino, dove ha la sede, per volontà dell'Avvocato Agnelli, in occasione del centenario della nascita del fondatore della Fiat, il Senatore Giovanni Agnelli»; presieduta da John Elkann, (successore di Gianni Agnelli e presidente di Fiat Chrysler Automobiles ovvero FCA, nonché di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A., che possiede *Repubblica*, *Stampa*, *Espresso*, *Secolo XIX*, *HuffPost Italia*, *Radio Capital* e compagnia bella); e, purtroppo,

“indipendente”.

Infatti, casualmente, le sue posizioni sulla Scuola son sempre quelle della classe miliardaria riunita in *Confindustria*. Posizioni decantate dall'Associazione TreeLLLe: anch'essa autodefinentesi “Associazione non profit, rigidamente apartitica e *agovernativa*” (neologismo bizzarro ma espressivo, al quale dovrebbe esser contrapposto quello di “aconfindustriale”, che però non è stato mai valido per nessun partito di Governo in Italia almeno da 110 anni a questa parte). Enti che esprimono gli interessi della *plutocrazia* nostrana, ma che continuamente cercano di condizionare la Scuola, ossia l'istituzione fondamentale per la vita della *democrazia*. *Nihil sub sole novi*, in fondo. Funziona così fin dal tempo dei Sumeri.

Docenti: una categoria per tutte le stagioni (e per tutti gli usi)

La Scuola è distrutta? L'anno scolastico è perduto? Il Governo (nell'impossibilità – dopo 30 anni di tagli spietati alla Sanità – di proteggere i cittadini dal *virus*) costringe da un anno docenti e alunni a far scuola tramite schermi elettronici? Ebbene, anche se la colpa non è dei docenti, niente paura: ci sono i docenti! Questo pare il retropensiero (nemmeno poi tanto “retro”) delle parole di Gavosto, in fondo i docenti che ci stanno a fare?

“Mandiamoli a lavorare”

«Siamo qua noi, approfittate di noi! Che fate? Non approfittate?», cantava un tempo Mimmo Cavallo per dar voce ai Meridionali vittime del razzismo italiota. Ebbene, oggi queste parole ben si addicono al ruolo cui la dottrina unica dominante (e confindustriale) sulla Scuola vorrebbe relegarli. Non una parola, non un pensiero riserva il buon Gavosto a ciò che significherebbe per docenti e alunni lavorare senza l'aria condizionata di cui Gavosto gode nel suo ufficio, e mentre Gavosto è in spiaggia o in montagna o in barca in Nuova Zelanda. Perché lo studio è un lavoro, e l'insegnamento a scuola è una fatica (e un vero artigianato artistico, in quanto tale estraneo alla filosofia della catena di montaggio e dell'azienda) in cui il buon Gavosto certo non ha mai nemmeno pensato di cimentarsi.

A scuola 365 giorni su 365, perché «nulla può essere un tabù»

Crede il Gavosto – non per Sua colpa, giacché cetamente Egli (per studi filosofici, nascita, predisposizione genetica, sangue blu, trascorsi in *Telecom*, *Confindustria*, *FIAT*, *Banca d'Italia*, *London School of Economics*, *Istituto Finanziario Industriale*, *CENSIS*, *LUISS*, *CERN*) ne è sinceramente convinto – che l'insegnamento a scuola non sia una professione. Anzi, nemmeno un lavoro. Che l'apprendimento di bimbi e adolescenti – nonché inutile, se non porta

vantaggi pratici (a *Confindustria*) – sia facile. Che, per «recuperare quello che non è stato fatto da marzo ad oggi», basti allungare l'anno scolastico a 365 giorni su 365, perché «se crediamo davvero che la scuola sia importante, nulla può essere un tabù, compreso continuare a fare scuola durante l'estate»!

E tutto ciò, Gavosto lo scrive dopo decenni di sproloqui della sua *Associazione* contro la scuola tradizionale, contro i docenti tradizionalisti, contro le lezioni frontali e la scuola noiosa, e via vaticinando. Infatti, ancorché noiosa, frontale, tradizionalista e tradizionale, secondo il Gavosto la Scuola deve lavorare anche ad agosto (e perché non anche di notte?); così i pargoli delle scuole pubbliche, quando andranno a spingere tasti nelle aziende dei Gavosti, capiranno che è sempre meglio *servir* costoro che studiare con quei noiosi docenti. Del resto, si sa, il fine giustifica i mezzi (e l'incoerenza). Anche se il riferimento ai *tabù* – da parte di chi ha il *tabù* della Scuola Pubblica e della libertà d'insegnamento – fa decisamente sorridere.

“Ideologico” è difendere i docenti o attaccarli continuamente?

«Siete ideologici» ci si dirà certamente. Ma non è forse ideologica la continua opera di demolizione della Scuola nell'immaginario degli Italiani? Non lo è lo sterminio d'interventi che Gavosto e i suoi *correligionari* profondono sempre nella stessa direzione (*deregulation*, privatizzazione di tutto quanto è sempre stato pubblico – anche dell'aria che respiriamo, se potessero – e certissima distruzione di tutti i principi su cui si fonda la Costituzione del 1948, non esclusi dignità dell'insegnante e valore legale del titolo di studio)? Non lo è il perseguire sempre e solo l'utile (di *Confindustria*), persino controllando i pargoli d'estate (quando i genitori servono all'industria) per abituarli a pensare che il tempo libero è razionato e contingentato fin da bambini? E quei docenti, che obbediscono a qualsiasi *diktat* senza manco pensare a ribellarsi (e nemmeno a far sentire la propria legittima indignazione), non capiscono che è proprio la loro ignavia a scavar la fossa sotto i loro piedi?

Alvaro Belardinelli

ACQUISTALO SCONTATO
CON LA CARTA DEL DOCENTE

La Scuola rapita, il Covid e la Dad. Il disastro educativo italiano

Armando Editore, Roma 2021, € 25 (con Amazon € 23,75, spedizione inclusa)

Dalla "carta dei servizi" dell'industriale Lombardi (ministro nel 1995), con lo studente-cliente e le lettere anonime per valutare gli insegnanti, tutto è diventato "normale". Normale, con Berlinguer, pareggiare lacune in matematica con "crediti" in educazione motoria, la Gelmini che s'inventa un inesistente "tunnel dei neutrini" e la Fedeli, diplomata con un titolo triennale. Legittimo valutare gli studenti con quiz che trasformano la battaglia di Azio nella "battaglia di Anzio" o che i genitori aggrediscono gli insegnanti senza venir denunciati. Che il Ministero neghi i dati sul *burn out* e *contra legem* non faccia prevenzione, mentre fa valutare i docenti da presidi mai valutati e vieta gli scioperi più che nelle unità coronariche.

Giacché per l'istruzione investono meno di noi solo Slovacchia, Romania e Bulgaria, con l'80% degli istituti fuori-norma sulla sicurezza e l'obbligo più basso d'Europa, si punta sul liceo scientifico a 4 anni e senza il latino.

La metà degli insegnanti di sostegno non è specializzato.

Il codice deontologico dell'istruzione pubblica è stato scritto da un cardinale.

S'impedisce solo ai sindacati di base il diritto di assemblea durante le elezioni per la rappresentatività e s'impone a tutti i pensionati l'iscrizione ai sindacati di partito.

Una riforma chiamata "Buona Scuola" demansiona abilitati per latino e greco a far supplenze nelle primarie, e fa giungere un professore

di matematica se ne serve uno di lettere.

I docenti sono relegati nel pubblico impiego ove gli "aumenti" contrattuali non possono superare l'inflazione "programmata", retribuiti al livello più basso della Ue e la metà dei coreani.

Per l'a.s. 2020/21, con la pandemia, il Ministero ha validato ancora le "classi polilaio" (anche con più di 30 alunni), senza calcolare neppure il tasso di ripetenza ed adottato come unica misura la distanza di un metro fra bocca e bocca (eliminato per l'a.s. 2021/22), quando il Belgio ha imposto un massimo di 10 alunni a 4 metri l'uno dall'altro e Germania e Regno Unito gruppi di 15 più una separazione di 2 metri (prevista anche in Spagna).

Infine la didattica a distanza durante il *lockdown* ha escluso il 30% degli alunni (dato Istat), ma alla riapertura viene riproposta nei piani "dell'offerta formativa" per 3 anni.

Per non assumere un numero adeguato di docenti e collaboratori e non potenziare i mezzi di trasporto si favorisce il contagio, si sono tenute aperte scuole dell'infanzia, Primaria e Media con 25 alunni in 30 metri quadri e nelle scuole superiori si lasciano a casa gli studenti due o tre giorni a settimana.

Così è stata (e viene) distrutta la scuola.

PROFILO DELL' AUTORE

Nel 1968 Stefano d'Errico partecipa al movimento studentesco ed a diverse esperienze comunitarie del periodo. È poi fra gli animatori di "Bravetta '80", esperienza pilota capitolina contro l'istituzionalizzazione della tossicodipendenza e per il recupero del sottoproletariato urbano che, con altri, ricorda in *La diversità domata. Cultura della droga, integrazione e controllo nei servizi per tossicodipendenti*, a cura di Roberto De Angelis, Officina, Roma 1987. Insegnante, dal 1986 è fra gli animatori dei Comitati di Base della Scuola e nel 1990 diviene segretario della Confederazione Italiana di Base Unicobas. A latere, contribuisce allo sviluppo dell'Associazione "Unicorno - l'Altrascuola", attiva nell'aggiornamento dei docenti. L'Unicobas è stato decisivo, con i Cobas, nel grande sciopero che nel 2000 determinò la caduta del ministro Luigi Berlinguer, così come nelle lotte del 2008 contro la Gelmini e nel 2015 contro la cosiddetta "Buona scuola" renziana. Già con *La Scuola distrutta. Trent'anni di svalutazione sistemica dell'educazione pubblica e del Paese*, Mimesis, Milano 2019, ha denunciato il declino dell'istruzione, indotto sia dal centro-destra neo-liberista che dalla vulgata "politicamente corretta" della sinistra. Ma ha dedicato altre due opere, la prima tradotta e pubblicata anche in Spagna e Portogallo (*Anarchismo e politica*, Mimesis, Milano 2007), a Camillo Berneri, intellettuale anarchico della stessa generazione (e del calibro) di Piero Gobetti, Carlo Rosselli ed Antonio Gramsci, dei quali fu diretto e stimato interlocutore, assassinato dai comunisti nella Barcellona rivoluzionaria del 1937. Cancellato dalla storiografia (anche di sinistra), Berneri, antidogmatico, contrario ad ogni totalitarismo così come al *sic et simpliciter*, pose costante attenzione alla verifica pratica di una politica a guida etica, tracciando le linee di un nuovo originale socialismo libertario. In proposito, d'Errico ha pubblicato *Il socialismo libertario ed umanista oggi fra politica ed antipolitica*, Mimesis, Milano 2011.



DAI SUBITO IL TUO CONTRIBUTO: MUOVILA SITUAZIONE DELLA RAPPRESENTANZA SINDACALE!!!

Sono considerati validi solo i contratti sottoscritti da sindacati che, nel loro complesso, raccolgano almeno il 50%+una delle trattate sindacali. CGIL, CISL, UIL, SNALS e Gilda raccolgono la maggioranza del 35% dei sindacalizzati e perciò, come hanno fatto sinora, possono firmare e validare i contratti da soli. I non sindacalizzati non contano nulla. Ma se il 65% si muove, se chi fra gli iscritti a Confederati ed "Autonomi" non ne condivide la linea sindacale li abbandona, i sindacati "pronta firma" diventano improvvisamente molto meno "rappresentativi" e non possono più imporre nulla.

A TE LA SCELTA: MUOVI LA TUA SCUOLA. ISCRIVITI E ORGANIZZA il SINDACATO DI BASE!!!



SEGUI L'UNICOBAS SU FACEBOOK: segui le pagine ufficiali: clicca su "mi piace"

<http://www.facebook.com/unicobas>
<http://www.facebook.com/unicobas scuola>
<http://www.facebook.com/precariumicobas>

ROMA CONSULENZE: Via Casoria, 16 - Tel. 06/7026630		
Lunedì	h. 17.00 / 20.00	Giovanna (consegna mod. 730)
Mercoledì	h. 17.00 / 20.00	Giovanna
Giovedì	h. 17.00 / 20.00	Giovanna

- SE ANCORA NON LO HAI FATTO
- SE PENSAVI: "NON ISCRITTO È MEGLIO....", MA ORA HAI CAPITO CHE COSÌ NON CAMBIERA' MAI NIENTE
- SE SEI ISCRITTO A UN SINDACATO FIRMATARIO DEL CONTRATTO, E IL CONTRATTO NON TI PIACE....
- SE TI SEI ISCRITTO A QUALCHE SINDACATO SOLO PERCHÉ TI HANNO LETTO LA MANO....

allora hai

2 0 2 1
ISCRIVERTI
all'Unicobas

Unicobas Scuola&Università

federazione sindacale dei comitati di base

Segreteria Nazionale: Via Casoria, 16 - 00182 Roma Tel. segr. e fax: 06/7026630 7027683 70302626
 C.C.B. Crédit Agricole Cariparma IBAN IT15U0623003341000035568317 - C.C.P. 24017006 - C.F. 96160700587

Alla Scuola/Istituto	tel.	
Via/P.zza	Cap	Città

All'Esecutivo dell'Unicobas Scuola&Università (SINDACATO CODICE SE 5)

1 sottoscritt	nato/a a		il
Qualifica:			Codice Fiscale _____
Docente <input type="checkbox"/>	Infanzia <input type="checkbox"/>	Primaria <input type="checkbox"/>	
D.S.G.A. <input type="checkbox"/>	Media <input type="checkbox"/>	Superiore <input type="checkbox"/>	
Ass. amm. <input type="checkbox"/>			
Ass. tec. <input type="checkbox"/>			
Coll. Scol. <input type="checkbox"/>			
Contratto a tempo:	INDETERMINATO <input type="checkbox"/>	DETERMINATO <input type="checkbox"/> Termine a.s. <input type="checkbox"/> - termine att. did. <input type="checkbox"/> - termine lezioni <input type="checkbox"/> - suppl. breve <input type="checkbox"/>	
sede di servizio			
N.° partita stipendio		N.° CK	
(scrivere solo se, al momento dell'iscrizione, è disponibile il cedolino dello stipendio)			
Carta d'identità n°		Ribasciata da	

autorizza, ai sensi dell'art. 50 della Legge n. 249 del 18 marzo 1968, la propria Amministrazione ad effettuare una trattenuta mensile pari alla 0.60% sullo stipendio del livello di pagamento e sulla indennità integrativa speciale, al netto delle ritenute previdenziali ed assistenziali, da versarsi sul C.C.B. IBAN IT15U0623003341000035568317 (Banca Crédit Agricole Cariparma) a favore dell'Unicobas Scuola&Università, codice SE 5.

La percentuale della trattenuta potrà essere variata con delibera degli organismi esecutivi dell'Organizzazione.

Contestualmente si revoca la delega a riscuotere, a sua volta rilasciata a favore della Organizzazione Sindacale _____ O COMUNQUE DI QUALUNQUE ALTRA ORGANIZZAZIONE SINDACALE A CUI RISULTI ATTUALMENTE ISCRITTO/A. Firma _____

La presente delega avrà valore fino ad eventuale revoca presentata da parte del/la sottoscritto/a.

Consenso al trattamento dei dati personali.

Preso atto che i dati acquisiti sono utilizzati esclusivamente dal sindacato Unicobas Scuola&Università nell'ambito delle attività istituzionali e sindacali, acconsento al trattamento dei miei dati personali ai sensi e per gli effetti della Legge sul Diritto di Privacy del 31/12/96 ed ai sensi della L. 196/2003 e successive modifiche ed integrazioni

Data ____/____/____

Firma _____

Si allega copia del documento d'identità personale.

INDIRIZZO E INDIRIZZO MAIL PER RICEVERE INFORMAZIONI, IL GIORNALE UNICOBAS E LA TESSERA (si prega di scrivere preferibilmente in stampatello)

Via/P.zza		
CAP	Città	Prov.
Telefono / Cell.	E-mail:	

Il modulo, debitamente riempito, va riconsegnato ai rappresentanti dell'Unicobas Scuola&Università, che provvederanno all'invio presso l'Amministrazione, o allo stesso fine spedito alla sede nazionale in Via Casoria, 16 - 00182 Roma.



l'Unicobas su Internet:

www.unicobas.org - www.facebook.com/unicobas

SCRIVETEVI IN POSTA ELETTRONICA: unicobas.rm@tiscali.it

INDIRIZZI E RIFERIMENTI DELLE FEDERAZIONI LOCALI

ABRUZZO

PESCARA/ CHIETI:
Sede regionale Abruzzo e interprovinciale:
Via Po, 56 - 66020 Sambuceto (CH) - Fax
085/4463419; Prof.ssa Laura Bagattini
(Segretaria Regionale) - Cell. 348/4454357
Email: laubibi@katamail.com

CALABRIA

COSENZA:
Calabria e provincia di Cosenza: Franco Iachetta
(Segr. Intercategoriale) Tel. Ab. 0984/964126 Cell.
324/8759241, Antonio Altomare (Segr. Prov. Scuola)
cell. 3791557858. Sede Provinciale V.le Trieste, 38/O
aperta 9-12/15-18 Email: unicobascosenza@gmail.com
Sito: www.anpacosenza.it Facebook: www.facebook.com/groups/2051622898199639/
ROCCA IMPERIALE (CS):
Prof.ssa Angela Di Leo; Cell. 340/8925430
Email: hypatia1965@libero.it

CAMPANIA

NAPOLI: Referente: Prof. ssa Romilda
Scaladaferri (Segr. Prov.) - Cell. 333/8618170
Email: romildascaladaferri45@gmail.com
Mario Piacenza (Responsabile Personale
ATA) Tel. 081/7013463. Prof.ssa Gina Sfera
cell. 3491511471 Email: ginasfera@gmx.com
SALERNO:
Prof. Gigi Rufo (Segretario Provinciale) Cell.
3355839799 Email: gigirufo@gmail.com
Facebook: www.facebook.com/groups/323869561018640/
CAVA DEI TIRRENI (SA):
Prof.ssa Emma Scermino - Cell. 349/1921297
Email: emmascermino@gmail.com
AVELLINO / BENEVENTO:
Referente Provinciale Scuola: Prof.
Roberto Carbonara Cell. 3476532629
Email: robca57@yahoo.com
Prof. Pasquale Anzalone - Cell. 393/3624323
Email: pasqualeanzalone@libero.it Facebook:
www.facebook.com/groups/363505350372463/

EMILIA ROMAGNA

RIMINI:
Sede Provinciale; Via Atene, 77- 47924 Rimini
(Miramare) (Segretario Provinciale) Francesco
Totti cell. 3394906438 Email: ftotti@einaudi-molari.it
Responsabile Area legale: Avv. Roberto Urbinati
RAVENNA:
Pagina Facebook: www.facebook.com/Unicobas-Ravenna-106157261053924/

LAZIO

ROMA:
**SEDE NAZIONALE
E PROVINCIALE ROMANA:**
Via Casoria, 16 - 00182 Roma
Tel. 06/7026630 - 06/70302626 - 06/7027683
Aperta da Lunedì a Venerdì
h. 9.00 / 12.00 - 16.00 / 20.00
Sabato h. 9.00 / 13.00
Email: segreteria.nazionale@unicobas.org - unicobas.rm@tiscali.it
Segretario Nazionale Prof. Stefano d'Errico
Segretario Provinciale Prof. Stefano Lanza
Responsabile Formazione Professionale
Prof. Franco Casale Cell. 392/6409984
Email: franco.c@cb-unicobas.it
Email: unicobas.areasociale@gmail.com
NUOVO SITO NAZIONALE
www.unicobas.org Sito Web Roma:
unicobasroma.blogspot.com

SEGUICI SU FACEBOOK

www.facebook.it/
UnicobasScuolaUniversità - www.facebook.it/unicobasscuola
P.U.M.A. (Precari Unicobas Movimento Autogestito)
www.facebook.com/precariunicobas
Sede di comprensorio:
CIVITAVECCHIA (RM):
Via Benvenuto Cellini, 9 Tel./Fax 0766/22374
Apertura Martedì e Venerdì h. 17 - 19
Prof.ssa Serenella Rocchetti (Segretaria di comprensorio)
cell. 3888838323. Email: unicobas.cvecchia@tiscali.it
LATINA: Prof. Tullio Taffuri.
Cell. 3387461741 Email: ttaffuri@yahoo.it
Prof.ssa Lucia Fantauzzi. Cell. 347/9084112
Email: lucia.fantauzzi@gmail.com
RIETI:
Prof.ssa Eleonora Begani Provinciali. Cell.
339/3724451 Email: elemoa61@gmail.com

LOMBARDIA

MILANO:
Sede regionale: Via Spartaco, 27 - 20135 Mi-
lano. Email: unicobas.regione.lombardia@gmail.com
Prof. Marco Monzù Rossello (Segretario Regionale) Cell.
3332542742. Area legale Avv. Antonella Carbone cell. 3356042063.
Facebook: www.facebook.com/UnicobasCIBScuola&UniversitaLombardia
Sito Web: <http://www.unicobas.lombardia.altervista.org>
Telegram: UnicobasCIBScuola&UniversitaLombardia
Sede provinciale: Via Gustavara, 30 - 20124 Milano
Email: unicobasmilano@libero.it
Prof.ssa Marcela Claudia Rodriguez (Segr. Provincia-
le) Cell. 3474289037. Area Legale. Responsabile: Avv.
Giovanna Creti cell. 3927767641. Facebook: www.facebook.com/unicobasCibScuolaMilano/. Responsabile Provinciale
ATA: Giuseppe Ratti cell. 3488024833.
Sede di comprensorio: Via Olmetto, 5 - 20123 Milano (si
riceve su appuntamento). Email: unicobasmilano@libero.it
Area Legale. Annapaola Pozzi, cell. 3398900272.
Sede di comprensorio: Via delle Ginestre, 9 - 20089 - Rozzano
(MI) (si riceve su appuntamento: cell. 3332542742)
CREMONA:
Vincenzo Lo Verso (uno dei referenti nazionali Personale ATA
ex E.E.L.L.) Cell. 349/7293449 Email: vincenzoverso@tiscali.it
Sito Web: <http://comitatounzionaleatitpexentilocali.wordpress.com>
OGNI PROVINCIA LOMBARDA HA LA RELATIVA PAGINA
FB PER CONTATTI

MARCHE

PESARO:
Sede provinciale: c/o Biblioteca Bobbato
Galleria dei Fonditori, 64 - 61122 Pesaro -
Prof. Giorgio Severi (Segr. Prov.) Cell. 3281180075
Email: giorgioseveri@libero.it
Prof. Mauro Annoni Cell. 3474839114 Email: [mauroan-
noni@gmail.com](mailto:mauroan-
noni@gmail.com). Prof. Giulio De Vivo Cell. 3284632771
Email: pancio9272@gmail.com

PUGLIA

BARI:
CIB Unicobas: Sede Sindacale di Base nell'A-
teneo di Bari, sala "Cettina Pellegrino" Piazza
Umberto I° - 70121 Bari - Unicobas Uni-
versità Tel. 080/5714067 Telefonare Martedì h.
15.30 / 17.30 (consulenze su appuntamento).
Email: cibunicobas.bari@libero.it
BRINDISI:
Prof. Marco Monzù Rossello Cell. 333/2542742
Email: unicobasbrindisi@libero.it
Facebook: www.facebook.com/unicobasbrindisi

SARDEGNA

NUORO:
Facebook: [www.facebook.com/pages/unicobas-
nuoro/234246389919900](http://www.facebook.com/pages/unicobas-
nuoro/234246389919900)

Unicobas
Giornale mensile
Aut. Tribunale di Roma
n.° 534 del 27.9.1991
Edito dalla CIB Unicobas
Proprietà CIB Unicobas
STAMPA SMAIL 2009 S.r.L.
Via Cupra, 25
00157 Roma
Tiratura 19.000 copie.
Chiuso il 30.9.2021
Direttore: Stefano d'Errico
Direttore Responsabile: Luciano Lanza
Grafica e Impaginazione: SdE
Redazione Nazionale:
Via Casoria, 16 - 00182 Roma
Tel. 06/7026630 Fax 06/62209306

SICILIA

AGRIGENTO: Sede prov.le: Via U. Foscolo,
43 - 92026 Favara (AG). Si riceve su ap-
puntamento. Email: unicobasag@libero.it
Avv. Rossella Carlini, cell. 3281880490
CATANIA: Sede Regionale: Vico Mentana, 6 -
95030 Gravina di Catania (CT). Dott. Alessandro D'Alho
(Segr. Reg. le) cell. 3491429058 Email: unicobasenna@libero.it
Resp. reg. le Area legale: Avv. Francesco Savoca
(si riceve su appuntamento) Email: unicobassicilia@libero.it
Facebook: www.facebook.com/UnicobasSicilia/
www.facebook.com/UnicobasCatania/
Prof.ssa Gabriella Simi (Segretaria Provinciale) Cell.
333/8978232. Prof. Salvatore Grillo (Resp. Scuola Se-
condaria di 1° grado) Cell. 320/4008007. Prof. Giuseppe
Provinzano (Resp. Prov. ATA e ITP) Cell. 320/8527811
Resp. Prov. Uff. Legale Sicilia: Avv. Sandro Giacobbe
cell. 3282404045
**PALERMO: Dott. Alessandro D'A-
lho** (Segretario Regionale) Cell. 3491429058
Email: unicobaspalermo@libero.it
Facebook: www.facebook.com/unicobas.palermo
ENNA: Sede provinciale: Via Discesa Pozzo, 5 - 94014
Nicosia (EN). Si riceve: LUNEDÌ/GIOVEDÌ h. 16.30 -
19.30 / MARTEDÌ h. 16.30 - 18.30 / MERCOLEDÌ h. 9.30
- 12.30 / VENERDÌ h. 17.00 - 19.00 Email: [unicoba-
senna@libero.it](mailto:unicoba-
senna@libero.it)
Facebook: www.facebook.com/UnicobasCIBscuolaEnna/
Dott. Alessandro D'Alho (Segretario Regionale) Cell. 349/1429058
Prof. Filippo Spalletta (Segretario Prov.le) Cell. 349/5292146
CALTANISSETTA: Facebook: www.facebook.com/unicobas-CIB-Caltanissetta-1620475098257763/
MESSINA (TORRENOVA):
Sede provinciale: Via Mazzini, 18 - 98070 Torrenova (ME)
(Si riceve su appuntamento). Email: unicobasmessina@libero.it
Avv. Giuliana Monzù (Resp. Legale Sicilia) Cell. 339/6135393
TRAPANI (GIBELLINA):
Email: unicobassicilia@libero.it
Prof. Salvatore Matteo Rappa; Strada Baglio Nuovo,
26 - 91010 Umman (TP), Cell. 377/1569318
Email: rappa.family@wind.it
RAGUSA (COMISO): Sede Provinciale: Viale della
Resistenza, 55 - 97013 Comiso (RG). Giovanni Tummino
(Segretario Provinciale) cell. 3666609895 Email: unicobasrg@libero.it - Responsabile Legale: Avv. Francesca
Granatino tel. 0932731177

TOSCANA

FIRENZE:
Sede provinciale: Via Giampaolo Orsini, 44 - 50100 Firen-
ze Tel./Fax 055/685593 Email: info@unicobaslivorno.it
Prof. Claudio Galatolo (Segretario Regionale); Cell. 335/6825103
LIVORNO: Sede regionale e provinciale di
Livorno: Via A. Pieroni, 27 - 57123 Livor-
no Tel./Fax 0586/210116
Sito Web: <http://www.unicobaslivorno.it/>
Email: info@unicobaslivorno.it
Facebook: www.facebook.com/unicobas.toscana
Prof. Claudio Galatolo (Segr. Reg.) Cell. 335/6825103
Prof.ssa Patrizia Nesti (Segretaria Provinciale)
SIENA (COLLE VAL D'ELSA):
Sede provinciale: Via Garibaldi, 18 - 53034
Colle di Val d'Elsa (SI) - Apertura: Lun./
Merc. h. 16 / 18. Prof. Aniello Ciarabella -
Cell. 347/0990532 Email: [unicobassiena@
gmail.com](mailto:unicobassiena@gmail.com) Facebook: www.facebook.com/unicobas.siena